

**I RISULTATI DELLA SECONDA RICERCA EURISKO
SULLA RELIGIOSITA' DEGLI ITALIANI, COMMISSIONATA DALLA TAVOLA VALDESE:
RAPPORTO TRA SPIRITUALITA', PRATICA RELIGIOSA, OPINIONI E SCELTE ETICHE**

Appartenenza religiosa e relativismo etico?

***Gli italiani hanno risposto alla nuova indagine EURISKO per la chiesa valdese (Unione delle chiese metodiste e valdesi):
"Non rubare" è il comandamento più noto in Italia;
si va poco a messa, non si legge la Bibbia, ma si prega;
si accettano coppie di fatto e omosessuali;
si registra un'apertura su eutanasia e fecondazione assistita***

Milano/Roma, 25 maggio 2005 – "ITALIANI TRA RELIGIOSITA' E SCELTE ETICHE" è il titolo della ricerca condotta quest'anno da Eurisko per conto della Chiesa Evangelica Valdese (Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi), la prima su scala nazionale a proporsi di esaminare la correlazione esistente tra spiritualità e pratica religiosa degli italiani, da un lato, e opinioni e scelte etiche, dall'altro.

L'iniziativa della Chiesa Evangelica Valdese (Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi) con Eurisko prende spunto dal recente e acceso dibattito su alcune scelte etiche che possono riflettersi anche sulla legislazione dello stato: ad esempio, il riconoscimento delle coppie di fatto e di quelle omosessuali, o la possibilità di rendere legale l'eutanasia, come già in alcuni Paesi europei, oltre che l'avvicinarsi della scadenza referendaria sulla procreazione medicalmente assistita.

"I risultati della ricerca Eurisko, anche quest'anno, ci hanno confermato che c'è un dibattito in corso non solo sui media, ma anche nelle coscienze degli italiani – afferma Gianni Genre, Moderatore della Tavola Valdese – In particolare, abbiamo notato che sempre più italiani, cattolici e non, danno molta più importanza alla responsabilità individuale nei rapporti con gli altri – diversi o simili, poco importa –, e ragionano autonomamente, ma con grande sensibilità cristiana – nel senso espresso dal discorso sul 'relativismo cristiano' di Carlo Maria Martini –, nel confrontarsi con la sofferenza, con la morte, e con la vita sul nascere."

"Sappiamo infatti che milioni di cattolici di base – continua Genre - e decine di migliaia di preti di frontiera specie nei paesi in via di sviluppo, la pensano come noi protestanti, valdesi e metodisti, su alcuni argomenti molto dibattuti in campo etico: ad esempio, ritengono assurdo il divieto di usare i profilattici, mentre sul pianeta ogni ora decine di persone diventano sieropositive. E considerano irragionevole che a Roma ci si occupi più di preservare gli embrioni crioconservati, che non di salvare milioni di persone che muoiono di fame e di AIDS."

Il campione e la sua rappresentatività

L'indagine è stata realizzata presso un **campione di 1.000 individui rappresentativo della popolazione adulta dai 25 ai 64 anni** (circa 31 milioni). La rappresentatività del campione base è stata assicurata dall'assegnazione di quote proporzionali all'universo secondo area geografica, ampiezza centri, sesso ed età, e controllato e riequilibrato anche secondo istruzione e professione. La rilevazione dei dati è stata effettuata mediante **interviste telefoniche CATI, nella prima settimana di maggio 2005.**

1. Collocazione e pratica religiosa degli italiani

Quasi tutti gli italiani degli anni 2000 si definiscono **cattolici (l'83%)**, anche se solo il 25%, **circa un quarto, "pratica" con regolarità** – ovvero frequenta la messa domenicale. La pratica religiosa tende poi ad aumentare con l'innalzarsi dell'età, e tra le donne.

L'8% degli italiani si dichiara non credente, mentre un 3% circa preferisce professarsi genericamente "cristiano", mentre è ancora irrilevante tra gli italiani l'appartenenza ad altre religioni (buddisti, ebrei, musulmani, mormoni, testimoni di Geova ecc.)

2. Che posto occupa la religione nella vita degli italiani?

2a) La Bibbia: possesso e lettura

Il libro sacro del cristianesimo, e quindi anche del cattolicesimo, sembra essere piuttosto assente dalla vita degli italiani – quindi anche di coloro che si dichiarano cattolici per un fatto di identità e tradizione culturale.

Tanto per cominciare, è presente in poco meno del 70% delle case degli italiani, percentuale che sale "solo" all'86% tra i cattolici praticanti (un quarto della popolazione). Ma ancor più interessante il fatto che solo il 4% (9% tra i praticanti) vi mette mano regolarmente, al di fuori delle funzioni religiose.

Tutti gli altri si accontentano di considerare la Bibbia come un testo di consultazione, settimanale (2-5%) oppure ancor più sporadica. Ben il 30% (28% tra i praticanti) dichiara infatti di non leggerla mai, al di fuori delle eventuali partecipazioni a funzioni religiose.

2b) I 10 comandamenti: quali conosciamo meglio noi italiani (il che non significa che li seguiamo di più...)? E chi li ha dettati?

Da tale quadro appare chiaro che le nozioni religiose, nel nostro Paese, sono state acquisite quando si era bambini (al catechismo) e da allora molto poco tempo si dedica agli approfondimenti religiosi. Ciò è ancora più evidente chiedendo quali dei 10 comandamenti gli italiani si ricordano più facilmente.

Se quasi tutti (92%) ricordano almeno un comandamento, va detto però che il primo gruppo dei comandamenti più "gettonati" riguarda norme condivisibili da tutte le persone civili, non necessariamente religiose. Il primo comandamento italico, in particolare, è "Non rubare", ricordato da 2 italiani su 3. Secondo "Non uccidere". Gli italiani del Sud, e in particolare i maschi, ricordano un po' più spesso "Non desiderare la donna d'altri", mentre le donne "Onora il padre e la madre".

Ma i comandamenti che attestano la professione di fede e cioè ad esempio il primo comandamento: "Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio all'infuori di me..." oppure il terzo (secondo per i cattolici) "Non nominare il nome di Dio invano" sono invece ricordati e menzionati solo da 1 italiano su 4, il 25% degli intervistati: prevedibilmente, i più anziani e i più praticanti.

Curiose poi le dichiarazioni su chi ha dettato in origine i 10 comandamenti: l'80% degli italiani crede di saperlo, ma poi solo poco più della metà di questi (ovvero il 47% del totale) risponde correttamente "Dio"; il 30% ritiene che sia stato Mosè a dettarli, e il 3% parla di Gesù o di altri.

2c) ...e una "domanda di riserva" sui personaggi storici dei libri sacri...

Per verificare poi la conoscenza storica delle grandi tradizioni religiose dello stesso ceppo monoteista (ebraismo, cristianesimo, islam), è stato chiesto agli intervistati di collocare in ordine cronologico Abramo, Mosè, Gesù e Maometto. Anche in questo caso, a fronte di un 40% circa che lo fa correttamente, un 25-27% non risponde, e il resto sbaglia su uno o più personaggi.

2d) La preghiera – frequenza e a chi è rivolta

A dispetto della bassa percentuale di praticanti, però, sembra che anche gli italiani del nostro tempo abbiano bisogno di una certa spiritualità o semplicemente di conforto. La notizia sorprendente è infatti che – in apparente contrasto con tutto quello che è stato appena detto – gli italiani del 2000 pregano: oltre il 40% degli italiani prega almeno una volta al giorno. Più del 60% almeno una volta la settimana. Le donne pregano molto più degli uomini, in generale, e la frequenza della preghiera aumenta con l'avanzare dell'età.

E a chi rivolgono la propria preghiera, gli italiani? Si prega soprattutto Dio, comprensibilmente (67%) ma al secondo posto, con il 30%, c'è ancora forte la devozione mariana; Gesù Cristo arriva solo in terza posizione, con meno del 20%. In genere si può dire che siano gli uomini e le persone più colte ad invocare più spesso Dio, mentre le donne, le persone più anziane o le più semplici pregano un po' più spesso della media la Madonna, i Santi e i defunti.

2e) I precetti: quanto sono seguiti nel concreto?

Seppure, quando pregano, facciano riferimento a figure relative alla tradizione cattolica, poco meno del 40% degli italiani riconosce apertamente di seguire in concreto – e almeno in qualche misura - i precetti della propria chiesa.

Tale quota sale al 60% fra coloro che si dichiarano praticanti (che sono, ricordiamo, il 25% circa del totale) e in generale fra le donne mentre, aspetto piuttosto sorprendente, l'adesione concreta ai precetti non aumenta con l'avanzare dell'età.

3. Quanto la religione influenza le opinioni in campo sociale ed etico degli italiani?

La seconda parte dell'indagine Eurisko di quest'anno mirava a far luce sulle opinioni sociali ed etiche degli italiani, in relazione alla loro più o meno forte appartenenza religiosa, che come già visto - nonostante la pratica religiosa abbia un trend discendente - è sempre dichiarata abbastanza serenamente.

Come già visto parzialmente nella ricerca dell'anno scorso, in cui quasi tutti auspicavano uno stato laico, le leggi dello stato devono essere decise senza condizionamenti derivanti né dalla chiesa cattolica né da altre religioni o confessioni. Alla domanda dell'anno scorso, infatti, se ***“Quando il parlamento affronta temi delicati come la fecondazione assistita, l'eutanasia, i diritti delle coppie di fatto, debba tenere presente delle posizioni della chiesa cattolica - o di altre chiese e religioni”*** - ben quasi il 70% degli italiani rispondeva sicuro di no, e che le scelte politiche devono essere prese dallo stato italiano in totale autonomia e senza condizionamenti.

Quest'anno la ricerca è andata più a fondo sui vari argomenti, per capire meglio –aldilà di quello che è l'atteggiamento verso il legislatore – come gli italiani affrontino, da un punto di vista più personale e non solo civile, questi temi.

3a) Opinioni sui diritti delle coppie di fatto ed omosessuali

Gli italiani seguono la propria coscienza in fatto di scelte di vita personale e sociale, come risulta evidente dalle opinioni espresse riguardo ad alcuni temi di attualità scottante proposti nella ricerca di quest'anno. A cominciare dalle coppie di fatto, accettate dalla maggioranza degli italiani, fino a quelle omosessuali, su cui pure si registra un buon grado di accettazione generale – con un 52% favorevole alla caduta del tabù, e un 16% “indifferente”, né favorevole né contrario -, anche se leggermente più controversa e segmentata di quella sulle coppie di fatto, soprattutto a seconda dell'estrazione culturale e geografica e dell'età.

Infatti i cattolici praticanti esprimono un minor grado di accordo sulle coppie di fatto, sebbene non significativamente diverso dalla media: solo un 6% in più è sfavorevole o contrario ad assegnare gli stessi diritti delle coppie sposate a quelle non sposate regolarmente. Le coppie di fatto sono poi ormai in larga misura tollerate anche al Sud e nei comuni piccoli.

Alla domanda invece ***“Nella società italiana vanno cadendo molti tabù, tra questi anche l'omosessualità di cui si parla spesso anche nelle fiction e nei reality show televisivi. Lei è favorevole o contrario a questi cambiamenti?”*** si può notare che, da un lato, i

favorevoli alla caduta del tabù sono concentrati fra i più giovani e i più colti, e geograficamente nel Nord Ovest, nel Centro Italia e nei grandi centri (fra le élites socioculturali); dall'altro, i meno favorevoli o coloro che evitano di prendere posizione sono maggiormente presenti nel Sud e nel Nord Est, nei piccoli centri e fra coloro che hanno un basso grado di istruzione.

In generale, comunque, la percentuale degli italiani contrari alla caduta del tabù dell'omosessualità non va oltre il 30%, con punte del 35% tra gli intervistati di sesso maschile e tra i più anziani (oltre i 55 anni d'età), anche se è significativamente più alta, arrivando al 43% di negativi, nel quarto di popolazione che si dichiara praticante.

3b) Opinioni sull'eutanasia

Con il generalizzato aumento delle aspettative di vita, il timore di trovarsi in una condizione di vita "non dignitosa" porta sempre più italiani a riflettere sull'eventualità dell'eutanasia.

Molto sensatamente si preferirebbe che una decisione così drastica fosse presa dal diretto interessato (il 40%); ma, come si sa, spesso non si ha la possibilità di scegliere questa opzione, per cui ben un 32% degli intervistati (con punte più elevate nei segmenti più evoluti socioculturalmente) prende in considerazione anche la possibilità che la decisione venga presa dai parenti più prossimi.

In generale, comunque, oltre il 70% degli italiani si pronuncia favorevolmente sulla possibilità di ammettere per legge qualche forma di eutanasia, con punte più elevate di accettazione nei grandi centri urbani, nel Nord-Ovest e nel Centro Italia.

Va notato però che si tratta di un argomento relativamente nuovo o moderno, e pertanto meno conosciuto, specialmente tra i più anziani – che in misura più elevata che su altre domande non si sono pronunciati. La chiesa cattolica sembra essere ancora un punto di riferimento importante, con il suo divieto assoluto all'eutanasia, visto che la percentuale dei contrari sale dal 20% medio a oltre il 40% nel caso del quarto di popolazione che si dichiara praticante (mentre i favorevoli a qualche forma di eutanasia scendono dal 72% medio al 55%, in questo segmento).

3c) Opinioni riguardo alla procreazione assistita e ai quesiti referendari, in generale

Si tratta certamente di un tema "nevralgico" (come quello dell'eutanasia) visto che riguarda la vita, ma al contempo la questione è delicata e forse più complessa. In generale si avverte una certa inquietudine verso materie tanto delicate (le nuove tecnologie applicate al concepimento); il risultato finale è stato perciò una specie di approccio più "distante", tanto che gli intervistati - e in particolare, abbastanza sorprendentemente, le donne - dichiarano apertamente di essere poco informati riguardo ai contenuti del prossimo referendum.

In particolare solo il 25% circa del campione, a circa un mese dalla data del referendum, si è dichiarato molto o abbastanza informato sui quesiti referendari, percentuale che sale al 32% nei segmenti più evoluti della popolazione e scende a un preoccupante 18-20% tra le donne, i più giovani e i segmenti meno evoluti.

Il 55% si dichiara comunque a favore della fecondazione eterologa, con punte del 64-67% tra gli uomini, e picchi al ribasso piuttosto prevedibili al 37% tra i praticanti dichiarati (il 25% del campione); c'è però anche un 7% (8% tra i praticanti) che si dice espressamente "nè in accordo, nè in disaccordo".

Le Conclusioni di EURISKO

"Riteniamo che alcuni degli spunti emersi dall'indagine di quest'anno, da noi condotta per la Chiesa Valdese (Unione delle chiese metodiste e valdesi), su 'ITALIANI TRA RELIGIOSITA' E SCELTE ETICHE' diano modo di capire meglio quello che gli italiani del 2000 chiedono alla loro chiesa e più in generale il loro rapporto con la religiosità – afferma Rosanna Savoldelli, Direttore Senior della Ricerca per EURISKO -. "Si avverte infatti un bisogno quasi 'antropologico' di un mondo più umano, di un sistema che difenda la dignità dell'uomo, che torni alle radici, di fronte ai soprusi dell'economia e dell'applicazione frenetica della tecnologia."

“In generale, le richieste e raccomandazioni che sono sembrate emergere da queste ricerca – conclude Savoldelli - sono, da un lato, una maggiore vicinanza emotiva a coloro che si affacciano/ritornano alla fede, al bisogno di autenticità, di esperienza profonda nella vita di tutti i giorni; dall’altro - anche se potrebbe sembrare paradossale - una maggiore libertà di pensiero e razionalità sui grandi temi esistenziali, certo pur sempre illuminata dalla sensibilità propria del cristianesimo.”